

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 1 di 12

Lingua | ITA

DOI |

...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

a cura di *Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa*

Come tutto s'accomoda!

È la pazienza a ottenere questo...è il passare del tempo...

Il ruotare della terra che fa sì che la terra non ruoti più...

Il tempo non passi più...

Che la sofferenza cessi...

C'è solo da aspettare senza far niente...e tutto s'accomoda!

Mai...questa voce non s'arresterà mai!

Qui sono solo...primo e ultimo...qui

Non ho fatto soffrir nessuno...

Non ho messo fine alle sofferenze di nessuno...

Nessuno verrà a metter fine alle mie...non se ne andranno mai

Non mi muoverò mai...non avrò mai pace...nemmeno loro

Ma ecco...loro non ci tengono...dicono che non ci tengono...

Dicono che non ci tengo neanche io alla pace...dopotutto è possibile

Come farei a tenerci? Cos'è mai? E questa storia di sofferenza cos'è mai?

Dicono che soffro è possibile

Che starei meglio se facessi questo...se dicessi quest'altro...

Se mi muovessi...se comprendessi...se loro tacessero...se se ne andassero.

È possibile

Che volete che ne sappia di queste cose...

Che volete che comprenda di quello che dicono...

Non mi muoverò mai non comprenderò mai non parlerò mai

Sto in ascolto preferisco questo devo dire che preferisco questo

Questo cosa? Bè, lo sapete voi **voi chi?**

Deve trattarsi del pubblico.

Toh...c'è un pubblico! È uno spettacolo!

Si paga il posto e si attende...o forse è gratuito...dev'esser gratuito

Uno spettacolo gratuito si attende che cominci cominci cosa?

Lo spettacolo...si attende che lo spettacolo cominci...

Lo spettacolo gratuito...o forse è obbligatorio...uno spettacolo obbligatorio...

...si attende che cominci lo spettacolo obbligatorio...

Ci vuol tempo...si sente una voce...qualcuno che recita...brani scelti...

Collaudati...sicuri...una matinee di poesia!!!!!!!

Oppure qualcuno che improvvisa...lo si sente a fatica...

È questo lo spettacolo! Non si può andar via si ha paura di andar via

Altrove può anche esser peggio...

Si è arrivati troppo presto...si sta solo schiarendo la voce...

È un preludio.

Tra poco si va in scena...sta per alzarsi il sipario...è questo lo spettacolo!

È aspettare lo spettacolo! Poi sarà davvero una voce...

O forse è solo aria...che sale...scende...si stircchia...turbina...

Cerca una via di uscita fra gli ostacoli...

E dove sono gli altri? Gli altri spettatori?

Non ci si era accorti, nella morsa dell'attesa, che si è soli ad attendere...

È questo lo spettacolo! Attender... Soli...in mezzo all'aria inquieta...

Che cominci...che qualcosa...cominci...che ci sia qualcosa oltre a se stessi...

Ciechi...sordi...probabilmente...

Lo spettacolo ha avuto luogo...tutto finito...

Ma dov'è dunque la mano...la mano amica...o semplicemente pia...

O pagata per questo...ce ne mette di tempo per arrivare a prender la vostra e portarvi fuori...è questo lo spettacolo!

Non costa niente...

Aspettare...soli...ciechi...sordi...non si sa dove...non si sa cosa...

Che venga una mano a condurvi via da lì...per portarvi altrove...dove...

Dove.....dove forse è peggio.

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 2 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Una bocca non me la sento...
Non mi sento una testa...
Forse mi sento un orecchio? No? Tanto peggio!
Certo che si mette male cercate bene...devo pur sentir qualcosa!
Sì sì...sento qualcosa!!!...dicono che sento qualcosa
...ma non so cosa sento...loro...loro...me lo diranno loro!
Io non capirò...ma la cosa sarà stata detta...
Avranno detto chi sono e io l'avrò sentito...
Senza orecchio...ma l'avrò sentito...e l'avrò detto...
Senza bocca...ma l'avrò detto...
L'avrò sentito fuori di me...poi subito dopo dentro di me...
Forse è questo che sento:
Che c'è un fuori e un dentro... Nel mezzo...io!!!!
La cosa ...io ...spaccata... Che... Spacca... In due il mondo!
Da una parte il difuori...dall'altra il didentro...nel mezzo...ecco...mi! (a voi!)
Diaframma cantante...timpano che vibra...
Cranio...da una parte...mondo...dall'altra...
Non faccio parte ne' dell'uno ne' dell'altro io! Non è a me che si parla
Cercate qualcos'altro...branco di porci!
Qualcos'altro che io possa capire...
Che tangheri comunque! Dire sempre la stessa cosa...
Farmela ripetere...
Montata a panna!
Raccontata doppia!
Recitata tutta...
In chiave di fracasso recitato e strabeato imbizzarrito sonno...sempre!
Finché ne moriranno...maledetti tutti loro!
Forse...forse... forse...allora...si farà...un poco...di silenziuccio...!
Il tempo che sia pronta la squadra successiva...ci sono soltanto io di immortale
Non posso nascere...io...forse è questo il loro calcolo...
Rompermi le scatole, generazione dopo generazione, sempre con la stessa cosa...
Finché, fuori dai gangheri, mi metta a urlare. E allora eccoli a dire:
Ha vagito...rantolerà...è ineluttabile...andiamocene pure...
Altri ci aspettano...lui è finito...le sue disgrazie sono finite...
Le sue disgrazie stanno per ricominciare...è salvo! L'abbiamo salvato!
Sono tutti uguali si lasciano salvare tutti si lasciano nascere tutti
Questo è stato un osso duro farà una bella carriera
Nella rabbia...
Nel rimorso...
Non si perdonerà mai...
**...e se ne andranno così...ragionando così tra loro...in fila indiana...
...lungo la spiaggia...**
È una spiaggia: ciottoli, sabbia, aria della sera,
Le ombre della sera in un posto qualsiasi del pianeta terra...
Sì!...sì...certo!...ma intanto, fuori dai gangheri...proprio dai miei...non potrò uscir mai!
E anche la sera non è per niente sicura...pernientaffatto necessaria...
L'alba stessa fa lunghe ombre su tutto ciò che sta ancora in piedi...
Conta... Alla fine...questo...solo!... L'ombra conta...ma il punto è un altro...
Se ne andranno così...se ne andranno...verso i miei fratelli...no, niente fratelli!
Se ne andranno senza saper dove...probabilmente...verso un padrone...un padrone!
Questo... Può benissimo... Darsi...
Per loro è finita...per me comincia...la fine...
Si fermano ad ascoltare le mie grida...non si fermeranno più...
Sì!...si fermeranno...le mie grida si fermeranno...di tanto in tanto...
Smetterò di gridare per ascoltare se qualcuno mi risponde...poi me ne andrò...
Chiuderò gli occhi e me ne andrò gridando a gridare altrove.
Sì, ma la bocca?
La bocca non l'aprirò. Non potrò aprirla. Non ce l'ho. Bel problema!
Me ne spunterà una...dapprima un forellino...
Poi sempre più largo...sempre più profondo...

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 3 di 12

Lingua | ITA

DOI |

L'aria gli si precipiterà dentro uscendone subito sottoforma di urlo.

Ma non è chieder troppo...non è chieder tanto a così poco...

E non basterebbe...senza cambiare in nulla la cosa in sé...qual è in fondo da sempre. Senza che addirittura...una bocca... Venga a scavarsi là dove nemmeno mai la geografia delle rughe è riuscita del tutto ad iscriversi...non basterebbe...non basterebbenon basterebbe cosa?...filo perduto. Tanto peggio! Seguiamone un altro

Non basterebbe un piccolo movimento...

Un particolare che si faccia più incavato...più prominente...

Sarebbe come dare una scossa...tutto l'insieme...effetto valanga...

Ben presto sarebbe un'agitazione generale...la locomozione persino!

Viaggi propriamente detti...affari...studio...piacere...

Spostamenti decisi liberamente...

Passeggiate sentimentali o solitarie...

Accenno solo alle grandi linee...sport...notte bianche...esercizi per la scioltezza dei movimenti...spasmi...rigidità cadaverica...liberazione dall'ossatura...dovrebbe bastare...

Che si tratti di una questione di parole...di voci...non bisogna dimenticarlo

Bisogna cercare di non dimenticarlo del tutto

Si tratta di una cosa che dev'esser detta...da loro...da me...non è chiaro...

C'è da chiedersi se tutto questo pastrocchio di vita e di morte non sia per loro perfettamente estraneo quanto lo è per me...

Il fatto è che non sanno più a che punto sono loro...

A che punto sono io qui ,

E questo li tormenta...pretenderebbero che in un qualche punto si fosse comunque.

Se potessero smetterla di ragionare...e semplicemente continuare...visto che questo bisogna fare fino all'esaurimento...no, nemmeno, continuare e basta

Senza l'illusione di aver cominciato...un giorno...di poter concludere...un giorno...

Ma è troppo difficile...troppo difficile non vagheggiare almeno una fine...

Una minuscola ragion d'essere...

Ed è anche difficile... Non dimenticare, nella propria sete di qualcosa da fare...che non c'è niente da fare... Niente di speciale da fare...

Ed è anche inutile nella sete nella fame no della fame non c'è bisogno

Basta la sete, nella sete dunque, che è inutile raccontarsi delle storie per passare il tempo.

Le storie non lo fanno passare il tempo...niente lo fa passare...niente...è così!

Il tempo non passa per niente...nella sete...

Volendosi fermare.....

Non potendosi fermare...

Cercando il perché...perché questo bisogno di parlare...

Questo bisogno di fermarsi...quest'impossibilità di fermarsi...trovando il perché...

Non trovandolo più...ritrovandolo falso...

Non cercando più...

Cercando ancora...

Sempre parlando...sempre assetati...sempre cercando...non cercando più...

Sempre...parlando...cercando ancora...chiedendosi cosa...di cosa si tratta

Cercando cosa si cerca...cercando sempre...perdendo la bussola... Nella sete di non si sa più cosa...

Ah sì!...di qualcosa da fare...ma no!...non c'è niente da fare!

Non c'è più niente da fare...da quando?...da sempre!...e allora basta

A meno che...non si sa mai...cerchiamo da quella parte...

Ancora uno sforzo...cerchiamo cosa? È vero!

Studiamoci di sapere, prima di cercare, che cosa si cerca...sempre parlando...

Sempre cercando...dentro di sé...fuori di sé...

Non cercando più...perdendo la bussola...maledicendo dio...

Non maledicendolo più...non facendocela più...

Facendocela ancora...cercando sempre...nella natura...

Nell'intelletto...senza saper cosa...senza saper dov'è...

Dov'è la natura...dov'è l'intelletto...

Che cos'è... Che si cerca...

Chi è... Che cerca...

Andando allora a cercare persino chi si è...

...ultimo...grande...smarrimento...questo...

Lo stato delle cose non è colpa di nessuno così sarà sempre...

Parlando sempre...nella sete...

Perdendo la bussola...cercando sempre...ancora cercando...

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 4 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Ma che vogliono?

Che io sia questo che io sia quello che gridi che mi muova che esca da qui

Che nasca che muoia che ascolti...**ascolto**...

Non basta....

Che comprenda...**mi sforzo**...non riesco a sforzarmi...non ne posso più...

Anche loro!

Non ne possono più neanche loro...mi assomigliano sempre di più...ma ma ecco

Non c'è più bisogno di loro...

Non c'è più bisogno di nessuno perché sono io a parlare...

Nella sete...nella fame...nel gelo...abbrustolito...

Non si sente niente...non si sente una bocca...niente bocca

Non ci si sente più nessuna bocca... Ma le parole...

Ma le parole sono lo stesso dappertutto...

Impossibile fermarle... Loro...sono ovunque...

Io...io...sono di parole...io...fatto...sono...fatto...di parole!

Vivo...murato...vivo...cede...tutto...cede...deriva il tutto...

Fluisce in fiocchi...fuoco fluente della percezione che inganna!...mentre...io... Sono... Questi fiocchi...tutti...che s'incrociano...

Si uniscono separandosi...dovunque vada... Ritrovo...me...

Mai...altro che...me...riconquistato...perduto...

Mancato dalle parole...tradito ...da queste estraneità sonore...travolto...

Dalla polvere verbale che si forma per dire che io sono tutte loro... Intero...intere...

Parole che si uniscono...quelle che si dividono...

Quelle che si ignorano... Sono...tutt'altro...

Io...sono...tutt'altra cosa...suono... Come una cosa muta in un luogo duro vuoto chiuso asciutto netto nero inferno vero dove non si muove nulla

Non si parla per nulla un luogo che io ascolto e sento e cerco

Desiderandolo come una bestia nata in gabbia...

Da bestie nate in gabbia...da bestie nate in gabbia...da bestie nate in gabbia...

...da bestie nate in gabbia...da bestie nate in gabbia...

...da bestie nate e morte in gabbia...

...nate e morte in gabbia...da bestie nate in gabbia e morte in gabbia...

...nate...e...morte...

...nate...e...morte in gabbia...

In gabbia nate e poi morte...

Nate e poi morte...come una bestia...

...dico...dicono...una bestia così...che cerca...cerco...

Come una bestia di questo genere...cerco coi miei poveri mezzi...una bestia così

Che della sua specie non ha più che la paura...la rabbia...

Rabbia no rabbia finita paura solo

Null'altro di tutto ciò che ha ereditato se non la paura...centuplicata...

Paura dell'ombra...paura del rumore...paura dei rumori...

Rumori di bestie rumori di uomini

Rumori del giorno e della notte...rumori...tutti i rumori...paura...

Non ce n'è che uno, uno solo, continuo, giorno e notte...sono dei passi...

Che vanno e che vengono...

Sono delle voci che parlano per un momento...

Sono dei corpi che si stanno aprendo un varco...

È l'aria. Sono le cose è l'aria tra le cose...dev'esser così...

E siamo solo all'inizio del tempo...tempo che non passa...non vi lascia...

Tempo che lui viene ad accumularsi intorno a voi istante dopo istante...

Premendo da tutti i lati...sempre più alto...sempre più spesso...

Il tempo che è vostro...quello degli altri...

Quello dei morti e quello dei morti che devono ancora nascere...

Senza memoria di nulla...senza conoscenza di nulla...senza storia né avvenire...

Sepolti sotto ai secondi a raccontar qualcosa a caso...

Con la bocca tappata da un pugno di sabbia.

Credo sia tutto per il momento.

Ora, altre decisioni! Ora, audacemente, altre decisioni!

Non è mai troppo tardi.

In particolare, far conto, d'ora in avanti, che la cosa detta e la cosa sentita

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 5 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Abbiano la stessa origine...situare tale origine in me...senza specificar dove...
Bando alle finezze! Tutto è preferibile alla coscienza di un mondo esterno...
Evocare, nei momenti difficili, quando lo scoraggiamento minaccia di farsi sentire,
L'immagine di una grande bocca idiota che si svuota instancabilmente con un rumore di bucato delle parole che la ostruiscono,
Scartare, una volta per tutte, ogni idea di inizio e di fine,
Superare, questo va da sé, la funesta tendenza all'espressione...
Prendermi, senza scrupoli ne' remore, **per colui che esiste...**in un modo o nell'altro...
Poco importa quale...bando alle finezze!
Per colui...del quale...questa storia...per un momento...voleva esser la storia!
Meglio prestarmi un corpo.
Meglio ancora arrogarmi una mente.
Parlare di un mio mondo personale...detto anche...interiore...senza reprimerlo...
Non mettere in dubbio più niente...approfittare dell'anima tutta nuova fiammante!
In poche parole, insomma, prese queste decisioni,
Continuare tranquillamente come in passato.
Però...però...qualcosa di cambiato c'è...
Neanche una parola su pinco e su pallo da un sacco di...ah...dimenticavo...
Parlare del tempo senza fare una piega...e...a proposito...
È una naturale associazione di idee...
Lo spazio va usato con la stessa disinvoltura...come se non fosse otturato da tutte le parti a qualche pollice di distanza...non malaccio!
Qualche pollice! Dico!
Per prendere un po' d'aria o tirar fuori la lingua!
Quando penso al tempo che ho perduto con quei sacchi di...segatura!
A cominciar da pinco...che non era il primo...
Mentre avevo me stesso a domicilio sottomano
Che crollavo caricato di pelle e ossa mie personali ...quelle vere!
Crepando di solitudine a tal punto che giungevo a dubitare della mia esistenza...
Ancor oggi non ci credo neanche per un secondo
Per cui devo dire, quando parlo: "chi parla?" e cercare...
Quando cerco: "chi cerca?" e cercare...e così di seguito...
E anche per tutte le altre cose che mi capitano e per le quali bisogna trovar qualcuno
Perché le cose che capitano hanno bisogno di qualcuno cui capitare
Occorre...che qualcuno le trattenga...
Ma pinco e gli altri, per finirla coi nostri due campioni, non potevano trattener niente di ciò che capitava a me...e nemmeno qualcos'altro...
Perché non c'è nient'altro se non le cose che mi capitano...
Che si aggirano attorno a me come corpi in pena
La pena di non potersi fissare...come delle iene ghignanti...
Ho chiuso loro le porte le mie porte sono sprangate per loro
Forse però è lì il silenzio...la pace sta...forse...
Nello spalancar le proprie porte per lasciarsi divorar tutti...
Allora ecco che loro smetterebbero di latrare per mettersi a sbranare...
Golacce golose che non sono altro!
Aprite!...aprite!...vi troverete bene, vedrete!
Sì, ma ecco che intanto sono lontano dalle mie porte, lontano dai miei muri!
Lontano...anche...dal mio argomento...facciamovi ritorno!
Non è più lì non è più lo stesso oppure ho sbagliato posto
No, è sempre lì nello stesso posto peccato, avrei voluto perderlo
Perdermi...perdermi come una volta al tempo in cui avevo immaginazione...
Chiudere gli occhi ed essere in un bosco...o in riva al mare...
O in una città dove non conosco nessuno:
È notte, tutti sono rincasati, io cammino per le strade, le infilo una dopo l'altra,
È la città della mia giovinezza, piove, sto bene, cammino in mezzo alla carreggiata sbandando...finita!
Con gli occhi chiusi vedo la stessa cosa che con gli occhi aperti...e cioè...
Aspettate...sto per dirlo...sto cercando di dirlo...quello che vedo con gli occhi aperti...con gli occhi chiusi...
Ecco comunque stabilito che sono provvisto di occhi!
Due, forse azzurri.
E ho persino una testa adesso! Testa dove se ne sanno di tutti i colori!
Testa straripante di vili certezze. Occhi di bambola per questa testa!

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 6 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Più tardi...più tardi...

Anzitutto bisognerà descriverlo meglio!

Vedere di cosa è capace...da dove esce...e, il che è molto importante,

Dove rientra; ma nella sua testa! È chiaro!

Tra poco un po' d'aria!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Gli elementi allora saranno al completo...no, dimenticavo il fuoco

Strano inferno...comunque...forse è il paradiso...forse...forse...è la terra...**forse sono addirittura le rive di un lago sotto terra!**

Si vede persino l'erba glauca di rugiada mattutina...

Non sono poi così disastrosi i miei occhi...no, non i miei, i miei hanno finito,

Non piangono nemmeno più...si aprono e si chiudono per forza d'abitudine,

Un quarto d'ora: apertura un quarto d'ora: chiusura

Aria! Aria! Cerco dell'aria!

Dell'aria nel tempo...cerco...l'aria del tempo...spazio!

Aria nella mia testa! È così che potrò continuare a parlare...

Da sempre da sempre...ho saputo...da sempre...che non tacerò mai...

Ma non si può parlare di tacere, sono i miei muri.

Se invece di parlare avessi da fare qualcosa con le mani...o con i piedi...

Un lavoro di cernita...per esempio...o di semplice sistemazione...

Supponiamo che avessi da cambiar posto a delle cose...

Saprei a che punto sono...no, non necessariamente.

Io vedo la cosa da qui

Ma...loro...farebbero in modo che io non potessi supporre che i due recipienti,

Quello da vuotare e quello da riempire, siano in realtà uno solo.

Si tratterebbe di acqua;

Col mio ditale andrei ad attingerla da un serbatoio e andrei a versarla in un altro

Oppure ce ne sarebbero quattro...o cento...

Una metà dei quali da vuotare...l'altra da riempire...numerati...

Pari vuotare dispari riempire

No, sarebbe più complicato, meno simmetrico...

...vuotare...riempire...in un certo modo...

Secondo certe corrispondenze...

Così che sia costretto a pensare...

Dei serbatoi comunicanti collegati con tubi nascosti sotto il pavimento che mostrano sempre il medesimo livello...

No, non funzionerebbe...non ci sarebbe la speranza,

Farebbero in modo che io potessi avere almeno un accesso alla speranza,

Sì! Con un sistema di tubi e rubinetti farebbero certo in modo che immaginassi delle cose di tanto in tanto...avrei un corpo...

Sentirei i miei passi... Il rumore dell'acqua che ulula prigioniera dei tubi...

Avrei momenti di zelo: mi direi: prima farò prima sarà fatto.

Cosa bisogna mai sentire!

Ci sarebbe la speranza non sarebbe buio impossibile fare un lavoro del genere al buio...dipende...sì, a dire il vero non vedo finestre...però non devo mica andare e venire per fortuna! Non ne sarei in grado,

E nemmeno di usare cortecce sarei in grado, perché, beninteso, l'acqua avrebbe un grande valore, e la minima goccia perduta per strada costituirebbe per me la più grave mancanza.

E come si fa a sapere se una goccia...

Ma cos'è questa storia? È una storia!

Ho ancora raccontato una piccola storia su di me e sulla vita che avrebbe potuto esser la mia...e che forse lo fu...forse sono passato per di là, prima di aver meritato di passare per di qua...

Chissà verso quali alti destini ancora procedo! A meno che non ne provenga,

Ma deve trattarsi ancora una volta di un altro...

Mi sembra di vederlo perfettamente mentre va e viene fra le sue botti:

Cerca di non tremare con la mano,

Lascia cadere il ditale,

Lo ascolta che rimbalza,

Che rotola,

Insiste a volerlo stanare facendo rapidi semicerchi col piede,

S'inginocchia pancia a terra...striscia...e la cosa finisce lì...punto e basta.

Sento...vicina...la fine...anche... L'inizio... Incombe...

A ciascuno la propria orbita! È chiaro!

Ma, e torno alla carica, non è proprio cambiato niente col passare del tempo in tutto questo tempo? Niente di cambiato!

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 7 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Ma...devo pur invecchiare!...bahhhhhhhh...sono sempre stato vecchio...
Sempre...per così dire...in corso d'invecchiamento...
Senza contare che non si tratta di me...dal momento...vediamo...dal momento che si...
Dal momento che lui...ah! Lasciamo perdere tutto...questo:
Dal momento che...questo...allora quest'altro...d'accordo, non parliamone più c'e' mancato poco che mi bloccassi,
Se potessi descrivere questo luogo, io che riesco così bene nelle descrizioni ambientali!
Muri...soffitti...pavimenti...ci so fare in questo...
...porte...e...finestre...soprattutto!
Cosa non sono riuscito ad immaginare in fatto di finestre nel corso del tempo!
Ce n'erano che s'aprivano addirittura sulla vastità del mare...
Non si vedeva altro che mare e cielo...
Se potessi ficcarmi in una stanza! Sarebbe finita con la caccia alle parole...
Senza porta...anche senza finestra...
Potessi piombarmici subito!
Una miniera!
Potrebbe farsi il buio!
Io potrei essere immobilizzato
Me la caverei: per esplorarla ascolterei l'eco ...
Ci ho provato, ma non sento alcun luogo intorno a me!
Né so se carne sia la mia!
È come dell'aria...ci siamo...stavolta sono io...si dice così?
Non durerà...è come del gas...che sciocchezze!
Il luogo! Il luogo! Dopo ci penseremo...prima di tutto il luogo!
Mi ci introdurrò bel solido nel mezzo o in un angolo
Il luogo! Se soltanto potessi sentirmi intorno un luogo!
Ci ho provato
Ma non è mai stato il mio... Quel mare sotto la mia finestra
E il canotto...te lo ricordi il canotto? E il fiume? E la baia?
Lo sapevo che ne avevo di ricordi!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!
Peccato che non siano su di me...
E le stelle?...i fanali?...e le luci delle boe?...e la montagna in fiamme?
La montagna in fiamme! Era l'epoca in cui proprio non mi negavo niente! **E...guarda... Guarda... Ancora... Quel rosa di tunisi...**
Mi farò un luogo...lo farò mio alla svelta!...mi ci metterò...
Ci metterò... Qualcuno
Ci troverò... Qualcuno...mi metterò dentro di lui...dirò che sono io...
Forse lui mi accoglierà...forse il luogo ci accoglierà l'uno dentro l'altro...
...e lui...tutt'intorno. Sarà finita non dovrò più muovermi
Chiuderò gli occhi dovrò solo parlare sarà facile
Avrò delle cose da dire...parlerò di me...della mia vita...
La vedo bene...saprò chi parla di che saprò dove sono
Forse potrò anche tacere...
Forse non aspettano altro...loro...rieccoli!
Che io giunga a casa mia per ringraziarmi...
È la menzogna che loro non vogliono interrompere
Chiuderò gli occhi
Chiuderò la bocca
Sarò finalmente a mio agio.
Stamattina va così...
La chiamo mattina...proprio!...non ho molte parole
Questa si è presentata da sé...primo mattino!...
Eccomi lanciato! Non lo si sarebbe detto
Forse è la mia ultima galoppata!
E adesso cos'altro posso dire?... Me lo domando proprio
Passo a pormi delle domande...è un buon tappabuchi!
E poi ci sono i progetti...in mancanza di domande ci sono i progetti...
Quello che si dirà... E quello che non si dirà...
È una cosa che non impegna per nulla... E il brutto momento passa...
Cade morto stecchito...
Tutto a un tratto ci si sente intenti a parlare di non si sa cosa come se non si fosse mai fatto altro...e infatti non si è mai parlato

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 8 di 12

Lingua | ITA

DOI |

d'altro...si ritorna da lontano...

Lontano da tutto...se potessi andarci!...se potessi almeno descrivere il posto

Io che riesco così bene in topografia artistica!

Impossibile: dormo

Lo chiamano dormire...loro!...rieccoli!

Bisognerà ricominciare ad ucciderli!

Ma se qui non c'è mai stato nessuno all'infuori di me!

Non dico... Altrove...perché... Altrove... Non sono stato mai...

...qui è il mio ultimo altrove!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Talvolta si direbbe che ragioni devono avermi insegnato a ragionare

Devono aver cominciato a insegnarmelo prima di abbandonarmi

Non ricordo quel periodo...non mi ricordo di essere stato abbandonato

Ci devono essere degli altri in altri altrove...ciascuno nel suo piccolo altrove

Questa espressione: "gli altri" è ricorrente:

Gli altri questo gli altri quest'altro

Se davvero ce ne sono serve a tirare avanti...a progredire...

Io credo nel progresso...so anche credere!

Devono avermi insegnato anche a credere...no...nessuno mi ha insegnato niente... non ho mai imparato niente...sono sempre stato qui...

Qui non c'è mai stato nessuno...

...mai...sempre...io...nessuno...

Vecchio fango da rimestare in eterno...

Quello che parla deve aver viaggiato...

Deve aver visto uomini...cose...

Dev'esser stato lassù...alla luce...

Oppure gli hanno raccontato delle storie...qualche viaggiatore l'ha incontrato

Questo dimostra la mia innocenza

Chi dice: "questo dimostra la mia innocenza?"

Lui!...è lui a dirlo!...o sono loro...sì...sono loro!

Sono loro a ragionare...sono loro a credere...no, uno solo, quello che ha vissuto...o che ha visto gente che ha vissuto...

È lui a parlare di me come se io fossi lui! Come se io non fossi lui...

Entrambe le cose...è come se io fossi gli altri...uno dopo l'altro...

È lui l'afflitto...io sono lontano...capite...

Lui dice che sono lontano come se fossi lui...non come se non fossi lui...

Perché lui non è lontano...lui è qui...qui a parlare...

Lui che dice che sono io...poi dice di no...io sono lontano...lo sentite?...

Lui mi cerca...io non so perché...lui non sa perché mi chiama...

Vuole farmi uscire...crede che io possa uscire...vuole che io sia lui...o un altro

Vuole che io monti...che monti su di lui...o su di un altro...

Crede che sia già al fatto...mi sente dentro di sé...e allora dice...

...io!!!...proprio come si trattasse di me!!!

Si tratta invece di qualcuno

Qualcuno che parla di sé al singolare...uno solo...quello addetto!

Lui...io...poco importa...l'addetto parla di sé

Ma non sa niente...non vuol niente...non può niente...sono tutte ipotesi...

Ma non si tratta di fare delle ipotesi...si tratta di continuare...

Le ipotesi sono come tutto il resto...aiutano a continuare...

Come se ci fosse bisogno di aiuto per continuare una cosa che non può fermarsi...

Eppure...sì...si fermerà...

Udite! Udite! La voce dice che ciò si fermerà un giorno...

Rinchiudermi!!! Debbo...rinchiuder...qualcuno...

...vale a dire...che c'è da dire?...calma...sono calmo...qualcuno...

Sono al chiuso...sono dentro qualcosa...non sono io...calma...qualcuno...

...non sono io...è tutto quello che so...lasciamo perdere...creiamo un luogo..

...un piccolo mondo...creare un piccolo mondo...

Sarà rotondo, stavolta sarà rotondo...non è sicuro...

Col soffitto basso i muri spessi perché basso? Perché spessi?

È da vedere è tutto da vedere

...un piccolo mondo...che forse sarà il mio!

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 9 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Coincidenza possibile!
Non ci saranno finestre...
Sono finite le finestre...
Il mare m'ha rifiutato...
Il cielo non l'ho visto mai...non c'ero!
E l'aria dell'estate sulle palpebre...la sera...
C'è bisogno di palpebre...c'è bisogno di globi oculari...
Devono avermi spiegato...qualcuno deve avermi spiegato...
Com'è l'occhio alla finestra...davanti al mare...davanti alla terra...
Davanti al cielo...alla finestra...contro l'aria...l'estate...la sera che si apre... ..grigio...il...nero...della notte...
Devo aver voluto l'occhio... Per me!
Provato, ho provato tutte le cose che m'hanno raccontato! Sono visioni!
Resti di visione! Qualche vecchia immagine...una finestra...
Che bisogno avevano di mostrarmi una finestra dicendomi...
...non mi viene...una finestra dicendomi...
Ce ne sono altre! Ce ne sono di più belle!
...e tutto il resto...c'è!!!...ci sono...
Muri...uomini...cielo...natura...e poi ci sono...i nomi...catene di nomi...
E poi l'apparenza esteriore degli uomini...c'è...quelli fatti a mia immagine...
Ai quali potevo assomigliare...
E il loro modo di vivere...c'è...
In camere... Rifugi...grotte... Boschi...sono tutte ipotesi...
Servono a progredire...io credo nel progresso...credo nel silenzio...
Ah sì, qualche parola sul silenzio...poi il piccolo mondo per l'eternità...
Qualche parola sul silenzio e poi una cosa sola...
Uno spazio con qualcuno dentro...qualcuno che si ama:
Ecco...si amano...
Poi... Si sposano... Per amarsi meglio...più comodamente...
Lui va in guerra...
Muore in guerra...
Lei piange...per l'emozione di averlo amato...
Di averlo perduto...
Si risposa...per amare ancora...più comodamente ancora...
Si amano...ci si ama quante volte occorre...
Quante volte occorre per essere felici...
Lui ritorna...l'altro ritorna...non era poi morto in guerra...
Lei va alla stazione
Lui muore in treno per l'emozione di rivederla
Lei piange...piange ancora...
Ancora...per l'emozione di averlo...ancora perduto...
Ritorna a casa...
Lui è morto...l'altro è morto...la suocera lo stacca...
Si è impiccato per l'emozione all'idea di perderla...
Lei piange...piange ancora più forte per l'emozione di averlo amato...
Di averlo perduto...**ecco una storia...**
Era perché io sapessi cosa sia l'emozione...questo si chiama emozione!
E cosa possa l'emozione purché siano date condizioni favorevoli...
Cosa possa l'amore...
Cosa sono i treni...
I sensi di marcia...
I capotreni...
Le stazioni...
Le banchine...
La guerra...
L'amore...
Le grida strazianti...dev'esser la suocera...lei emette grida strazianti...
Mentre distacca suo figlio...o suo genero...non so...
Dev'esser suo figlio...dato che grida...
E la porta...la porta di casa è chiusa...
Di ritorno dalla stazione lei trova la porta di casa chiusa...

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 10 di 12

Lingua | ITA

DOI |

L'ha chiusa lui per impiccarsi meglio...o la suocera per staccarlo meglio...

O per impedire alla nuora di rientrare in casa...

...ecco una vera storia!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!...

Dev'esser la nuora...non sono genero e figlia...sono figlio e nuora!!!!!!!!!!

Come ragiono bene stasera!

Era per insegnarmi a ragionare

Era per indurmi ad andarci là dove si può aver fine....finalmente...

In questo momento forse è primavera...primavera...stasera...fine...

Sono delle parole che m'hanno insegnato senza farmene vedere bene il senso...

È così che ho imparato a ragionare...io li uso tutti questi nomi senza immagini

Queste finestre che forse farei meglio a chiamar porte...

E poi questa parola...uomo...che forse non è quella giusta per quello che vedo quando la sento...

Ma... Un istante...un'ora...e così via...come rappresentarli?

Una vita...la vita...come rappresentarla...come farmela vedere...qui...

Nel nero...io lo chiamo nero...forse è dell'azzurro...

È troppo pazza la stoffa delle parole, io me ne servo lo stesso per poter continuare!

M'occorrono tutte ma no! Mica vero!...venti basterebbero... Fedelissime...ben attestate...assortite meglio...una tavolozza speciale che io mescolerei...

Varierei... Gamma completa!...quante cose farei...

Se potessi...se volessi...d'altronde tutto questo accade da solo mentre il plotone di grida che esplode raschiando il silenzio...finisce...

È così che andrà a finire...con grida strazianti...sussurri inarticolati da inventare di volta in volta...da improvvisare. Pur continuando a gemere dovrò ridere. È così che andrà a finire...con risatine soffocate...

Dei glu glu...degli ahi... Ahi...ah...pan...mi sto esercitando!...gnam...uh...

Plof...pssssssss...ohhhh...dell'emozione pura!...

Cc c ccc cc che altro ancora?

Ahhhhhhhh!!!!!!!!!!!!...oohhhhhhhhhhh!!!!!!!!!!!!!!...ahhhhhhhhhhhhh!!!!!!!!!!!!!!...

Questo è l'amore! Basta è faticoso!

Gli altri se ne sono andati in un altro posto ad aspettare il proprio turno di andarsene ancora...e così di seguito...

L'uno dopo l'altro...un intero popolo...lo conosco bene...devo conoscerlo...non è vero!

Non mi posso muovere

Mai mosso, difatti!

Lancio la voce

Sento la voce...è un parlatorio!...è il mio parlatorio aperto al silenzio!

Prospiciente al silenzio...

Tutto questo tempo a bilanciarsi sull'orlo del silenzio, legato a una roccia in mezzo al ruggito del silenzio...

...la sua grande marea si alza verso di me...ne grondo...

È un'immagine...sono parole col silenzio tutt'intorno...

Non c'è bisogno di muri...sì, invece, c'è bisogno di muri alti...spessi...

C'è bisogno di una prigione...adesso mi ci metto dentro...ci sono già...

Adesso mi cerco...ci sono da qualche parte...non sarò io...non fa niente...

Dirò di esserlo!...forse è questo che aspettano per rilasciarmi un certificato di esistenza!

Mi voglio fare una testa! Lei indicherà il mio nascondiglio!

Me l'indicherà lei com'è fatto...

Dove si trova la porta...se ce l'ha una porta...e la strada da seguire perché possa andarmene...scappare...consegnarmi...arrivare là dove la scure si abbatte senza tante formalità su tutti quelli che vengono da qui...

La testa! Me lo dirà lei come fare...per sollevarmi...per muovermi...per comportarmi finalmente come un corpo dotato di disperazione...

È così che ragiono...che mi sento ragionare...

Tutte menzogne! Non è di me che si parla! Non è ancora il mio turno...

È per questo che non posso muovermi...che non mi sento un corpo...

Non soffro ancora abbastanza perché non è ancora il mio turno...

Non abbastanza per potermi muovere...

Per avere un corpo con una testa che comprenda...

Per avere degli occhi con cui rischiarare un cammino...

Io non faccio che sentire senza capire...

Ma non sento tutto...

Le cose importanti non le sento...non è il mio turno...

In particolare non pervengono fino a me le indicazioni anatomiche e topografiche

Sì!... Sento tutto!... Devo aver sentito tutto!

Titolo | ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore | Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato | «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti | Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine | pag 11 di 12

Lingua | ITA

DOI |

Che differenza può fare dal momento che non è il mio turno...

Il mio turno per capire...

Il mio turno per vivere...

"turno di vita"...percorso che va da qui alla porta... Questo regge!

Andarmene... In vita...

Far la strada...trovar la porta...

Trovare la scure...forse è una corda per il collo...per la gola...

Per le corde vocali...oppure delle dita...avrò degli occhi...

Vedrò delle dita...sarà il silenzio...

Forse è una caduta trovare la porta aprire la porta cadere nel silenzio

Partenza corpo...solleva strada colori arrivo

...tutto questo non sono mai stato io

...io non mi sono mai mosso da qui...

Non ho mai smesso di raccontarmi delle storie...

Ascoltandole appena...ascoltando dell'altro...spiando dell'altro...

Chiedendomi di tanto in tanto da dove mi venissero queste favole...

Sono stato tra i viventi...o forse loro sono venuti da me...favole...favole...

E dove le conservo?...

Nella testa!!

Non mi sento una testa...

E con che cosa le dico? Con la bocca! Stessa osservazione

E con che cosa le sento?...e.. Patati...e... Patatà...non posso essere io

Ma forse lo faccio senza prestare attenzione...come se fossi altrove... Lontano...assente...ecco! L'assente! È il suo turno...

Niente corpo...anima idem!

Qualcos'altro lo costituisce...

È fatto di silenzio ecco davvero una graziosa analisi è dentro al silenzio

È lui che bisogna cercare è di lui e in lui che bisogna parlare e parlare...

Poi parlarlo...cercarlo di nuovo...poi perderlo...poi perdersi...cercarsi...fermarsi...

Fermata! Silenzio!

Dentro al silenzio saremo riuniti

È la sua storia che bisogna raccontare...ma lui non ha storia

...non è mai stato dentro alla storia...

Non importa bisogna tentare, fra le mie vecchie storie, di trovar la sua, ci dev'essere, dev'esser stata la mia, prima di esser la sua, la riconoscerò?

Finirò per riconoscerla la storia del silenzio che lui non ha mai lasciato?...

Che io non avrei mai dovuto lasciare?

Che non ritroverò forse mai più?... E allora sarà lui

... Io sarò... Il luogo...il silenzio...la fine...come dirlo?

Sono parole...

Non ho che quelle...però scarse scarse... Rare rare adesso...

La voce riprende...riprende a tentare...non bisogna aspettare che non ce ne sia più...che resti solo un fiotto di sussurri...

Bisogna tentare in fretta...con le parole che rimangono...

Tentare di farmi portare nella mia vecchia storia dalle parole che rimangono

La mia vecchia storia che ho dimenticato lontano da qui...

Attraverso il rumore...attraverso la porta...dentro al silenzio...

Dev'esser così...è troppo tardi...forse è troppo tardi...

Forse è già avvenuto...come si fa a saperlo?...

Nel silenzio mica si sa... La porta!...forse sono già stato davanti alla porta...

Mi stupirebbe...forse sono davvero io tutto ciò che è stato me...che .da qualche parte è stato me!...ho viaggiato tutto questo tempo senza saperlo

Sono io quello davanti alla porta...quale porta? Che c'entra una porta qui?

Sono davvero le ultime, queste parole...le ultime sul serio...

Poi quel silenzio che non dura...in cui si ascolta...

In cui si aspetta che si rompa...che la voce lo rompa... Ahh ma il mio non è quello proprio!

L'unico silenziuccio che abbia mai avuto è!

Vero...no falso...no capisco...no non capisco ma ci sono dentro tutto...

È un sogno...un sogno che sogna

Pieno di sussurri di...di...non so sono parole

Sono sempre in ballo soltanto delle parole

Non c'è che questo tremendo martello...

Titolo || ...Ma bisogna che il discorso si faccia!, 2009 – testo verbale

Autore || Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2020

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 12 di 12

Lingua || ITA

DOI ||

Questo sterminato incendio di parole che bisogna alimentare di continuo...
È tutto quello che so.....loro stanno per fermarsi...parole che non ce la fanno più...
...sento che mi mollano..
Ci sarà il silenzio...quello che dura...che non è durato...
Bisogna continuare!
Dire delle parole dirle finché loro... Ci sono...
Bisogna stare a dirle fino a quando esse non siano riuscite a scovarmi tutto
Fino a quando esse, le parole stesse, fesse ormai fatte, dichiarino al completo il mio completo me!
...strana pena...strana colpa...
Bisogna continuare!
Forse è già avvenuto che io sia stato me...
Ma come mi hanno portato alle soglie della mia storia?
Se si apre quella porta...sarò io...sarà il silenzio là dove sono io
Ma...per ora...ancora...dove sto non so
Però so che mai saprò
Perché dentro al silenzio non si può saper mai...se lì... il dentro...il centro il... Silenzio
Disfarlo il silenzio disfarlo ancora...
Perché... Bisogna...ancora...ancora che ancora il discorso si faccia ... Il discorso...ancora
Bisogna che si faccia ancora... il discorso... Discorso.....fare.....disfare.....
Disfare.....ancora ancora...ancora e sempre disfare